



# COSÌ A NAPOLI SI DIFESERO IL PAESAGGIO E LE REGOLE URBANISTICHE

Vincoli & civiltà

di **Sabino Cassese**

**U**n libro esemplare, che racconta per filo e per segno una vicenda emblematica nel nostro Paese, durata dieci anni, dal 1957 al 1967: una costruzione illegale in una delle più importanti zone di Napoli, la battaglia intrapresa dalla vedova e continuata dalle figlie del filosofo Benedetto Croce, il coinvolgimento dell'opinione pubblica e della classe dirigente nazionale, il successo ottenuto con l'abbattimento di due piani di un edificio costruito in spregio dei vincoli paesaggistici ed urbanistici esistenti.

La vicenda è narrata e analizzata traendo gli elementi di dettaglio da corrispondenza, sentenze, cronache giornalistiche che hanno accompagnato questi dieci anni difficili, materiale in gran parte raccolto presso la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce. Inoltre, il lavoro si arricchisce di una documentazione fotografica dei luoghi, nonché dei giornali dell'epoca. Il caso è emblematico perché vi si incrociano ben due disposizioni costituzionali. Quella dell'articolo 42, secondo cui la proprietà privata è riconosciuta ma deve sottostare ai vincoli dettati per assicurarne la funzione sociale. E quella dell'articolo 9, secondo la quale la Repubblica tutela paesaggio e patrimonio storico e artistico.

La diagnosi è molto istruttiva. La costruzione aggirava prescrizioni di legge e disposizioni locali. Vi si intrecciavano competenze locali e centrali, che finivano per configgere. L'attivismo della famiglia Croce mosse il mondo della politica e della cultura da Ugo La Malfa a Tommaso Carini, a Aldo Moro, a Giovanni Pierraccini, a Michele Cifarelli, a Giacomo Mancini a Nicola Picella. Fu importante l'ausilio di due avvocati di grande fama come Giuseppe Chia-

relli e Giuseppe Guarino. E fu importante anche l'attenzione prestata da una parte della burocrazia ministeriale. Il successo fu dovuto anche alle strategie giudiziarie suggerite dagli avvocati e al peso dell'opinione pubblica, ma al fondo gli elementi importanti furono la tenacia della vedova e dei discendenti della famiglia Croce, giudici amministrativi attenti ed amministratori illuminati. L'unico aspetto negativo fu la durata: come detto, dieci anni.

Vicende di questo tipo dimostrano che la gestione degli interessi pubblici è divenuta sempre più complessa negli ordinamenti moderni. Con l'affermazione dello Stato pluriclasse, moltissimi interessi collettivi sono stati riconosciuti come pubblici, e quindi sono state previste procedure e istituti uffici. La molteplicità di questi interessi, che vanno a interferire con interessi privati, richiede attenti bilanciamenti, capacità di determinare le priorità, forte volontà decisionale. Bisogna essere grati all'autrice per l'utilizzo di tante fonti, principalmente quelle raccolte presso la Fondazione Croce, e la Fondazione stessa e la sua presidente Benedetta Craveri per aver ospitato l'ottavo volume di una serie di documenti e studi critici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alessandra Caputi**

**In nome del paesaggio**

*Prefazione di Vezio De Lucia  
Rubbettino, pagg. 174, € 16*

